

Cronisti in classe QN IL GIORNO 2022 20^a edizione



Al Cpia ho trovato amici e una nuova vita

La testimonianza di un ragazzo arrivato in Italia per scappare dalla guerra, altrimenti sarebbe diventato un soldato

Mi chiamo Yohanna, ho 23 anni. Sono nato in Sud Sudan a Malakal, da una famiglia semplice. Ho cinque sorelle e tre fratelli, che sono rimasti con i miei genitori là. Nel mio paese c'è la guerra e i ragazzi vengono rapiti per essere arruolati come soldati. Io non volevo questo. Mia madre allora mi ha detto che sarei dovuto andar via, fuggire, per potermi salvare.

Così ho fatto. Tutti scappavano, c'era e c'è ancora la guerra civile. Con l'aiuto dell'Unicef sono riuscito ad allontanarmi. All'inizio mi sono rifugiato da mia sorella che vive a Nord del Sud Sudan. Ho lavorato un po' e così ho risparmiato del denaro per andare in Egitto ad Asiat e poi al Cairo. Da lì, facendo un percorso tutto a piedi, mi sono recato sulla costa della Libia. Vivevo in una casa che non era una casa. Si dormiva per terra, tutti insieme, vicini, senza acqua per potersi lavare. E' stato

LA FUGA

Tre volte ha tentato di lasciare le coste africane e una volta la barca è affondata



Originario del Sudan, il giovane è scappato dal suo Paese in guerra per non essere arruolato (Foto di Yohanna Faloulu)

molto difficile quel periodo, che è durato per circa un anno. Infatti ho dovuto lavorare alle dipendenze di alcuni capi, che non avevano umanità per nessuno. **La fatica,** la fame, la solitudine e le violenze di quel periodo li porterò sempre con me nel mio cuore. Così come l'affetto della mia famiglia. Ho provato a parti-

re per tre volte da lì. La prima l'imbarcazione ha dovuto tornare indietro perché il motore non funzionava. Quindi ho dovuto aspettare ancora. La seconda volta la barca è colata a picco, poco distante dalla riva. Io sapevo nuotare, perché dove sono nato c'era un fiume e fin da piccolo giocavo nell'acqua e ho im-

parato a nuotare, ma tanti miei compagni di viaggio non ce l'hanno fatta. In quei momenti dovevo pensare solo a me, non vedevo nulla, poiché era notte. La terza volta sono riuscito ad arrivare in Italia. Sbarcato non mi sembrava vero di aver lasciato tutto quell'orrore alle spalle. Mi ero svegliato in un luogo dove

mi trattavano come una persona, dove potevo mangiare un pasto caldo e buono, come non ricordavo più.

Dopo un certo periodo sono stato spostato a Roma e poi a Rho, dove adesso vivo. Mi sono iscritto a un corso di Regione Lombardia con l'aiuto della mia cooperativa e sto seguendo il percorso per diventare saldatore. Sono molto felice, davvero contento di quello che sto facendo. Di giorno vado a scuola a Milano per imparare il nuovo lavoro e la sera seguo il corso di lingua italiana al CPIA di Rho, in via Pomè. A settembre frequentavo il corso al pomeriggio e ho potuto migliorare la lingua conoscendo tanti compagni e instaurando con loro uno splendido rapporto di amicizia e solidarietà. Le signore mi trattavano come un loro figlio e con alcune ragazze e ragazzi sono diventato amico. Poi quando sono stato chiamato per il corso regionale mi sono spostato alla sera, perché voglio migliorare sempre di più. Nel mio paese avevo studiato solo 6 anni e quindi un po' di difficoltà nella scrittura ci sono. Ma con questa scuola mi sento molto migliorato.

Focus

La scuola è importante per chi non ha un passato Molte le difficoltà soprattutto per gli stranieri

L'istituto per adulti del CPIA accoglie numerosi studenti stranieri, venuti in Italia da mezzo mondo

I corsi di lingua italiana e di licenza media contribuiscono all'inserimento nel tessuto sociale del nostro territorio molti migranti. Alcuni hanno tutta la famiglia qui, come le signore della mattina, che seguono le lezioni, imparano, si relazionano ed escono di casa per realizzare una certa autonomia. Altri i corsi li seguono al pomeriggio o alla sera, per meglio padroneggiare la lingua, per un lavoro o sem-

plicemente per farsi capire e per capire, sempre al fine di integrarsi nella nuova realtà.

Yohanna si è iscritto alle lezioni al pomeriggio e poi ha proseguito alla sera, per poter meglio frequentare il corso di saldatore. «Appena arrivato a Rho mi sono informato per un corso di lingua italiana. Già a Roma ne avevo seguito uno, ma non lo avevo po-

IN CLASSE

«Il tempo trascorre sereno coi compagni e le insegnanti molto disponibili»

tuto terminare» racconta il giovane, con gli occhi che gli sorridono. E' alto, magro, molto curato ed educato. Gli chiediamo ancora se la scuola è importante per lui: «Mi piace tantissimo studiare, le lezioni sono interessanti. Ho trovato amici, soprattutto nel corso del pomeriggio frequentato da giovani come me, era fantastico. Oltre a imparare a scrivere, a comprendere e approfondire il significato delle parole, mi piace il clima che si è instaurato. Le insegnanti sono sempre molto disponibili. Il tempo della scuola è sereno. Sembra un'oasi di pace, quella che sto cercando».

LA REDAZIONE

**CPIA Legnano sede di Rho (MI)
Classi RA1C, RA1E, RA1D
Docente: Alessandra Guanzani**

